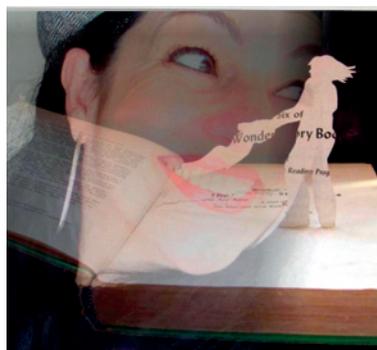




Ottobre 2011

- 10 LA SCUOLA INTERNAZIONALE? ADELANTE CON JUICIO**
di Raffaele Pirola
- 14 UN CONTRIBUTO PER SCAMBI DI CLASSE SEMPRE PIU' INTERCULTURALI**
- 18 LA SCUOLA RIPRENDA IL SUO RUOLO**
di Alfonso Rubinacci
- 24 INVESTIRE IN ISTRUZIONE**
di Maria Luisa Marino
- 26 VALUTAZIONE, UNA SFIDA CHE NON SI PUO' PERDERE**
di Antonio Cocozza
- 28 MORTE E RISURREZIONE DEL LIBRO**
di Alessandro Dell'Aira



- 30 RIFORME E SENSO COMUNE, UN CONTRASTO CHE VIENE DA LONTANO**
di Benedetto Vertecchi

numero 515

- 32 UNA SCUOLA DI ECCELLENZA**
di Tiziana Catenazzo

- 34 LA SCUOLA DAL DI DENTRO**
di Alberto Ciapparoni

SPECIALE

- 37 LA SCUOLA MEDIA CINQUANT'ANNI DOPO**



- 38 1962-2012 LE NOVITA' DEL PRIMO CICLO**
di Piero Cattaneo
Le "vicende" storiche, istituzionali, culturali, pedagogiche e didattiche di una "realta scolastica" rimasta sempre "terra di mezzo" e mai parte di un percorso unitario, armonico, continuativo dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado

- 38 DALLA SCUOLA MEDIA AGLI ISTITUTI MAXICOMPENSIVI**
di Alfonso Rubinacci

- 40 ORA E' SOLO UN INIZIO**
di Benedetto Vertecchi

- 44 I NODI DELLA SCUOLA MEDIA MAI SCIOLTI**
di Andrea Gavosto

- 45 LE RAGIONI PASSATE E PRESENTI DEGLI ISTITUTI COMPENSIVI**
di Paolo Calidoni



OBIETTIVO DOCENTE

- 51 LA SCOMMESSA DEGLI ORGANI COLLEGIALI**
di Rita Manzani Di Goro

- 53 SCUOLE DAVVERO NUOVE: LE NOSTRE**
di Caterina Cangia

SPECIALE EDUCAZIONE FINANZIARIA

- 57 IN ITALIA LE BANCHE INVESTONO IN EDUCAZIONE FINANZIARIA**

TURISMO SCOLASTICO

- 61 LE GITE DEL MESE**
- 62 GARDALAND SEA LIFE AQUARIUM**
- 63 MUSEO GALILEO E FONDAZIONE ST**
- 64 SPORT E DISABILITA'**

LE RUBRICHE

- 3 EDITORIALE**
- 4 CARTA E PENNA**
- 66 EUROPA CHIAMA SCUOLA**
di Antonio Augenti

Fate Vobis/10

Morte e risurrezione del libro

Costi e benefici dell'editoria digitale

Quanto resta da vivere al libro di carta? Non più di 25 anni, secondo Ewan Morrison, giornalista del *Guardian*, intervenuto al festival internazionale del libro di Edimburgo. E gli autori di razza, potranno sopravvivere? Alcuni già rifiutano di essere chiamati scrittori, sapendo che il mestiere di scrivere è in estinzione. *Everybody's knight, todos caballeros*. E gli editori, che futuro hanno? Domani ci sarà chi

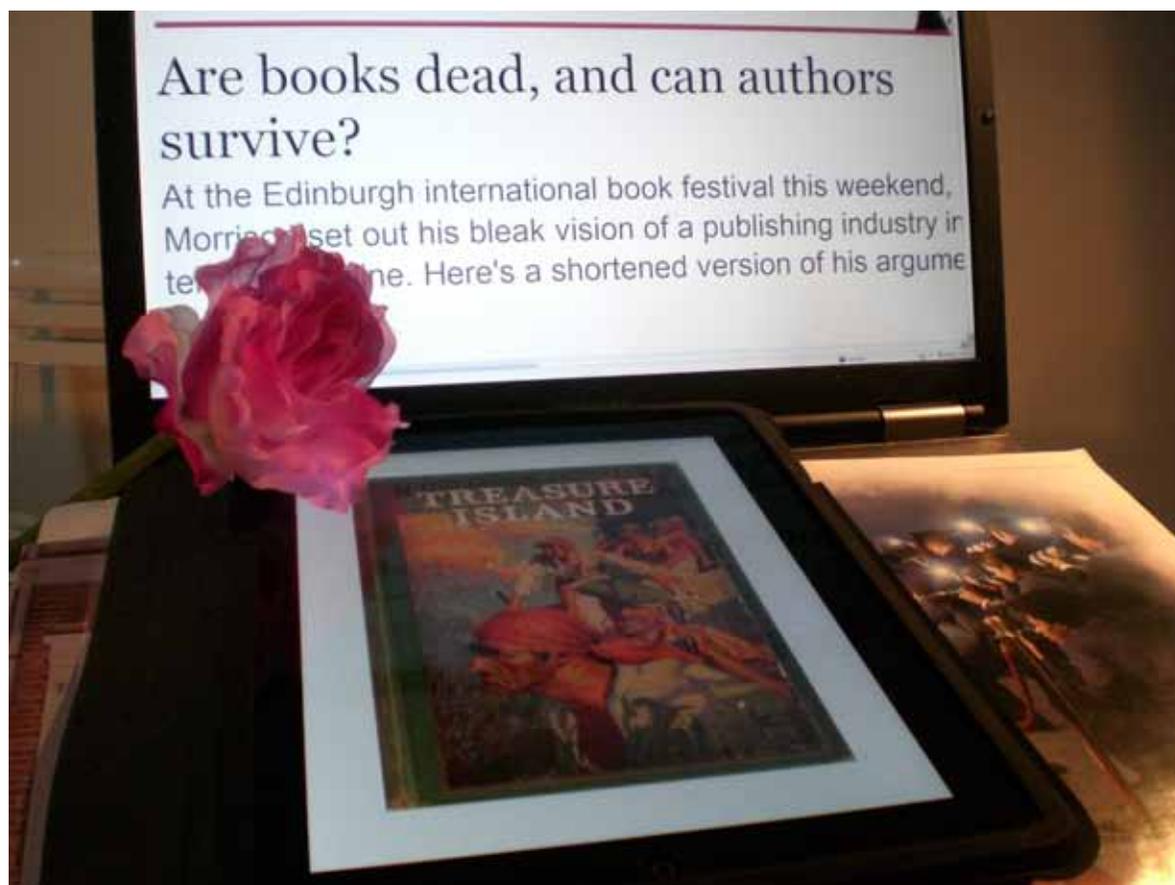


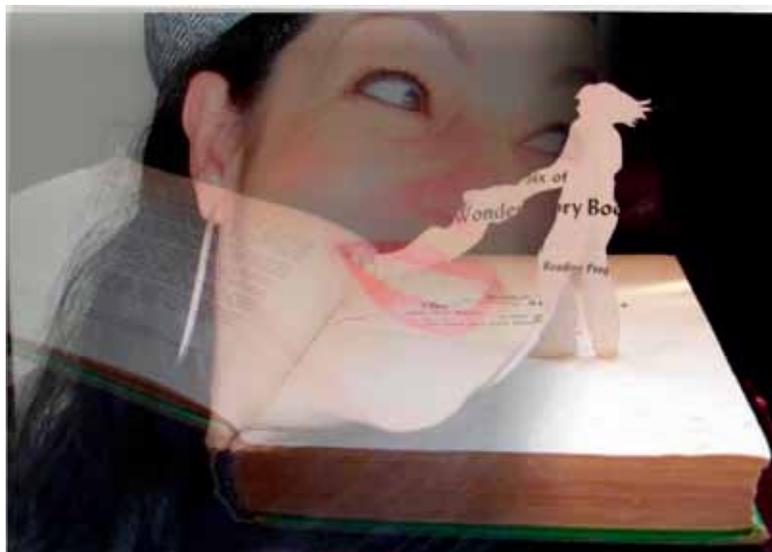
di **Alessandro Dell'Aira**

vorrà leggere gratis ciò che è stato pubblicato gratis dal vicino di casa? O lo si dovrà pagare?

E i libri, gli autori, gli editori di libri di testo? Stanno tutti cambiando pelle. Dalle dispense preparate e montate alla buona si è passati agli archivi di documenti di varia qualità e originalità, raccolti e ordinati con la collaborazione degli studenti. I testi autoprodotti si affiancano a quelli adottati. E ora c'è dell'altro: nelle liste ufficiali, sulla traccia delle nuove

disposizioni, i testi "consigliati" non sono tutti di carta. Siccome i tablet non si possono adottare (anche se ce l'hanno in molti), accade che nel limbo dei testi "consigliati" abbondano i libri, i dizionari e gli atlanti digitali, da consultare a casa. Da cari, solidi e spesso massicci che erano, anche i testi scolastici invadono i cristalli liquidi degli schermi retroilluminati. E costano tre-quattro volte di meno. Niente male: nel 2011 il prezzo di copertina dei libri di testo di carta è aumentato in media dell'8 per cento rispetto all'anno prima, come i tetti di spesa autorizzati:





dall'1,4 al 3,8 per cento, secondo il Codacons.

Ne vale sempre la pena? Parliamo chiaro. Ci sono libri di carta, nuovi e di seconda mano (usati?), di ottimo livello, che in certi casi vanno da casa a scuola (quando ci vanno) e tornano indietro senza essere stati neppure sfogliati. Così sono pura zavorra per i bilanci familiari e gli zaini da spalla o da tiro. Questo andazzo non è solo di oggi; ma oggi un'alternativa c'è, se non altro agli sprechi di denaro e fatica. Eppure, su fronti diversi ed opposti, oggi che il libro solido è in agonia avanzata, c'è chi sostiene che è presto per cambiare sistema. C'è chi teme che calino i profitti del mercato tradizionale. C'è chi maneggia e sfoglia per professione i libri solidi e non vuole saperne di quelli liquidi. E ci sono i distinguo di quanti resistono alle svolte epocali, quasi fossero mode volatili o folate di bora, e “non ci stanno” per supposte ragioni di principio, mentre il mondo e il mercato e il consumo puntano in quella direzione. Chi si vanta di essere allergico agli ebook dovrà darsi una mossa.

La scuola è spesso in ritardo sulle tecnologie. È vero però che il ritardo si può in parte colmare se si è disposti a cavalcare il nuovo.

Chi dice che la scuola non è pronta induce all'inerzia e allo sconforto. Specie in tempi di crisi. Così in Florida hanno preso una decisione: dal 2014 in poi, a scuola non si adotteranno più libri di carta. Nell'attesa si prepara il terreno: il tempo sprecato nell'uso improprio o inefficace dei nuovi strumenti annulla in parte i vantaggi che ci si attende dalla loro introduzione.

In questo la produzione non aiuta. Nessuno immette sul mercato tablet con funzioni limitate e non implementabili. Chi per metodo induce al consumo e alla comunicazione improduttiva, li vuole multifunzionali. Sarà così finché la scuola sarà vista come la patria degli improduttivi. Se in aula si maneggiano strumenti potenti di evasione e interconnessione, la voglia di fuga aumenta. E non solo. Quando è casa che chiama durante le lezioni, o manda email per ogni sciocchezza, l'evasione si autolegittima. Perché non orientarsi verso tablet spartani, che possano durare almeno un triennio? Un ultimo modello con circa dieci pollici di schermo costa molto meno di un set annuale di libri solidi per la scuola secondaria (728 euro in media in prima liceo). Proiettata su tre anni, la spesa si compenserebbe da sé, visto il basso costo

degli ebook. Perché dunque non adottarli contro il sonno della ragione e delle quinte ore? Quanti alberi, quanti alunni salveremmo sgombrando la scuola e gli Invicta di pagine bianche e di carta stampata mai letta, e neppure sfogliata?

Prepararsi, bisogna, e agire al meglio. Quando è ora di leggere, diciamo all'alunno migliore, o al più distratto (dipende dalle scuole di pensiero): “Leggi tu, pagina tot”. Già coi libri di carta ce ne vuole prima che tutti siano sulla pagina tot, uguale su tutti i banchi. Con gli ebook di testo, senza regole condivise, ci vorrà più tempo. Anche a Cape Canaveral. Perché? Perché uno dei reader più diffusi, il Bluefire, usato per il formato epub, ammette 29 dimensioni di caratteri e 5 margini più o meno larghi di pagina, in totale 1450 (29x5) combinazioni. Il tablet inoltre si può ruotare. In compenso, l'ebook permette agli interrogati di aprire le note con un tocco di polpastrello, senza sbirciare sotto come nei libri solidi. Sembra inventato a beneficio dei somari. Ci sarà mai un reader capace di bloccare e sbloccare a comando l'apertura delle note, o di coprirle, a richiesta del prof, con un mezzo foglio liquido di quaderno? Le tecniche nuove favoriscono sempre i digitali nativi.

Punti di vista, *of course*, Spogliandosi della carta stampata, il libro tornerà giovane e avrà tanti amici in più, come le fotografie. Niente vieta di avere nostalgia della camera oscura e del nitrato d'argento, o di amare la quadricromia e i pigmenti. Se andiamo a vela con sartie di fibra sintetica, possiamo rimpiangere l'aroma di catrame che usciva dalle sartie di corda; ma non per questo dobbiamo tapparci il naso e chiudere gli occhi. Il libro va dove deve andare, e non si ferma. Altrimenti muore. Un verso di Neruda dice che il libro è la nostra vittoria. Quando lo chiudiamo, solido o liquido che sia, apriamo la vita. ■